

BASTA!

- Foglio a cura degli studenti interessati dell' Istituto "Aldini-Valeriani" -

PERCHE' "BASTA!"

Non a caso una pubblicazione di un gruppo di studenti si prebta ora, in un periodo che si può ritebere il meno favorevole per questo genere di iniziative.

Non si vuole fare dell'esercizio letterario, ma ci si muove spinti dalla necessità di continuare, con altri mezzi, il discorso, la lotta che si é intrapresa qualche tempo fa. E' per questo motivo che "BASTA!" si configura come:

- uno strumento di lavoro a disposizione di tutti gli studenti che vorranno contribuire alla discussione e alla definizione di quei problemi che ancor oggi devono essere seriamente affrontati e risolti, cioè:

Rapporto scuola - società

Diritto allo studio

Riforma della scuola.

- Un mezzo per collegare gli studenti della nostra scuola tra di loro e con i colleghi degli altri istituti; la qual cosa si realizza tramite l'intervento comune sui problemi che li interessano.

- Materiale di studio sulle questioni accennate.

- Organizzatore collettivo, in quanto esplica le funzioni di cui sopra.

Riuscire nei compiti che ci siamo dati, significa impostare discorsi che non siano estranei alla situazione studentesca, tanto meno incomprensibili; perciò ogni articolo terrà conto della conoscenza e della maturità degli studenti, al fine di essere compreso e di contribuire ad elevare la coscienza di tutti noi.

"BASTA!" diviene così uno strumento di autoeducazione e di formazione degli studenti; li prepara, alla lotta.

Per questi motivi si rifiuta ogni forma di censura e di controllo dell'autorità, anche se farà piacere a qualcuno, nella ferma convinzione che se gli studenti vogliono "maturare", loro stessi devono darsi gli strumenti per farlo.

Non pretendiamo di avere la verità in tasca: non siamo tanto presuntuosi; pretendiamo solamente di "dire la nostra"; se ad al-

tri non "vanno" i discorsi li invitiamo venire con noi, a collaborare, a scrivere articoli: si fa il giornale per discutere e per lavorare tutti assieme, e ognuno ha il diritto e il dovere di rendere note le sue idee.

SOMMARIO

- Pag. 1 - Lotta studentesca e occupazione.
" 2 - Legittimità dell'Assemblea.
" 2 - A proposito del documento.
" 3 - Documento dell'Assemblea.
" 4 - Settimana di lotta studentesca.
" 5 - Relax.
" 6 - Hanno scritto.

" L'UOMO CIVILE "

"....L'UOMO CIVILE NASCE, VIVE E MUORE NELLA SCHIAVITU' : ALLA NASCITA LO SI IMPRIGIONA NELLE FASCE; ALLA MORTE, LO SI INCHIODA IN UNA BARA; E FINO A CHE SERBA UN'EFFIGIE UMANA, E' INCATENATO DALLE NOSTRE ISTITUZIONI.."

J.J. Rousseau

LOTTA STUDENTESCA E OCCUPAZIONE

La lotta condotta dagli studenti in questi ultimi anni ha inciso in modo limitatissimo sulla loro coscienza, sulla loro formazione.

Infatti gli scioperi non sono riusciti a farli maturare e sono rimasti momenti di azione collettiva che mettevano in luce il disagio in cui gli studenti si trovavano, e si trovano, senza ricercarne seriamente i motivi di fondo, nè le soluzioni.

Per questa ragione, cessata la manifestazione di denuncia, "tutto" ritornava come prima.

D'altro canto gli organismi rappresentativi si sono sempre dimostrati strame in capaci di esprimere e portare avanti le esigenze degli studenti, per la loro limitata possibilità di agire e di promuovere iniziative di interesse generale.

Tuttavia l'esistenza di questi elementi

SI INVITANO TUTTI GLI STUDENTI A PARTECIPARE DIRETTAMENTE AL COMITATO DI REDAZIONE DI QUESTA PUBBLICAZIONE, CON ARTICOLI, PROPOSTE, CRITICHE, ECC.
PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AI DISTRIBUTORI DEL FOGLIO.

negativi non annulla la necessità della lotta: anzi dobbiamo rispondere in modo più efficace alla domanda che ci si pone ogni qualvolta si voglia promuovere un'azione tesa ad eliminare il tempo che caratterizza gli studenti. La domanda che ci si pone è questa: "Come si può mutare la situazione come possono i nostri compagni prendere coscienza della realtà ed operare per superarla?"

- Con gli scioperi? La risposta non è valida. Gli studenti si asterranno dalle lezioni ma dopo il giorno della manifestazione ognuno se ne sarà ricordato, giacché non si può proporre un'azione che presuppone un minimo di conoscenza dei problemi.

- Con l'organismo rappresentativo? Ancora una volta si sceglie la strada sbagliata: i rappresentanti di classe sono al medesimo livello di tutti gli altri studenti.

Perché gli studenti maturino devono avere la possibilità di incontrarsi, discutere senza preclusioni di sorta tutti assieme, giacché escludiamo il fatto che un individuo abbia la possibilità di esprimere il pensiero di altri e decidere per loro.

In questa direzione si chiariscono gli strumenti che possono essere utilizzati e servire realmente agli studenti.

Il primo strumento che indichiamo è l'occupazione. Che cosa significa occupare? Semplicemente questo: un gruppo di studenti preso atto della loro situazione di studio e quindi di vita, decide di non uscire di scuola, di rimanere in questa sede per analizzare le proprie condizioni e formulare proposte al fine di mutare le cose; per porre i compagni che si sono sempre disinteressati di tali cose di fronte a un fatto compiuto che può essere per loro incomprensibile data la formazione che hanno.

Fin dal primo momento l'occupazione si configura quindi come utilizzazione dei locali scolastici a fini di studio e come elemento catalizzatore nei confronti della presa di coscienza degli altri studenti.

Ecco perché, come dicono i colleghi del Righi "L'occupazione è un fatto essenzialmente sociale: l'atmosfera creata, il rapporto continuo, la convivenza, e conseguentemente la collaborazione organizzativa, favoriscono lo scambio attivo di opinioni, la formazione dei caratteri, di una abitudine critica".

In questo senso si bandisce ogni forma autoritarismo o paternalismo: ogni occupante è chiamato a partecipare direttamente alla elaborazione, alla discussione.

Si verifica positivamente che lo studente può essere partecipe della sua formazione, che questo fatto non porta all'anarchia ma solo alla partecipazione diretta, interes-

sata allo studio ed alla discussione collettiva; questo è quanto deve riuscire a fare la scuola. Ecco perché si è occupato il nostro istituto.

L'occupazione è liberazione ed organizzazione: liberazione in quanto rifiuto di un metodo autoritario ed affermazione pratica di quanto si vuole; organizzazione perché in questo momento di lotta si allacciano i primi rapporti con una massa relativamente vasta di studenti, premessa indispensabile ad un'estensione della conoscenza dei problemi e ad una lotta seria degli studenti.

LEGITTIMITÀ DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea è profondamente democratica.

E' nell'Assemblea che ognuno può esprimersi pienamente: Assemblea significa democrazia diretta e non delegata. Perciò l'Assemblea è legittima. Anche se certe forme di dittatura sono legalizzate non significa affatto che vadano rispettate.

Chi ama la democrazia lotta per essa; perciò chi non partecipa all'Assemblea sbaglia come individuo e politicamente.

Perciò ognuno può esprimersi liberamente senza alcuna oppressione ha il dovere di partecipare pur se è contrario (se non altro per manifestare il dissenso).

Chi di fatto non partecipa delega ed autorizza gli altri a rappresentarlo pubblicamente.

Inutile allora sollevare cavilli giuridici per nascondere la propria malafede. Chi si astiene dal partecipare alla decisione delle questioni collettive manifesta appieno la sua incoscienza, ed è evidente che chi partecipa essendo più cosciente ha il diritto di far pesare le sue decisioni anche su coloro che sono in disaccordo.

E questo indipendentemente dal numero dei partecipanti.

A PROPOSITO DEL DOCUMENTO

A tutti è noto il testo del documento finale dei lavori dell'occupazione; definiamone qui senza equivoci il suo valore.

Molte sono state le osservazioni sia degli studenti che degli insegnanti, ma fondamentalmente il tutto è riassumibile in poche frasi contestative:

- 1) Utopia del tipo di scuola proposto.
- 2) Irrealizzabilità tecnica delle proposte stesse.

Entrambi i problemi sono risolvibili parallelamente. Innanzitutto il documento non ha un valore assoluto ma è suscettibile di modifiche nella misura in cui ogni individuo manifesta interesse ad intervenire attivamente in merito alle formulazioni teoriche enunciate.

Certo, siamo d'accordo, esso è indubbiamente

te generico nelle proposte, ma in alcuni punti è estremamente preciso:

- 1) Nell'analisi generale dei mali dell'attuale struttura scolastica.
- 2) Nella volontà di lottare per un suo miglioramento.
- 3) Nell'indirizzo teorico della lotta.

Sono queste le funzioni necessarie ad una chiarificazione di tutte le avversioni successive poichè è solo nella misura in cui si lotta in una determinata direzione che gli obbiettivi si chiarificano e i contrasti si superano. E' questa la risposta a coloro che ci indicano come velleitari ed utopistici.

SOLO CON LA LOTTA L'UTOPIA DIVENTA REALTA' E GLI OSTACOLI TECNICI SI SUPERANO. Ci viene rivolta un'altra accusa, dalle autorità scolastiche: gli studenti sono immaturi quindi le proposte sono inattuabili e contraddittorie.

La risposta è breve: ABBIAMO CHIARITO COME GLI STUDENTI NON SONO IMMaturi DI PER SE STESSI. MA E' LA SCUOLA CHE LI RENDE TALI. LA SCUOLA DA NOI INDICATA E' FORMATIVA E LE ACCUSE DELLE AUTORITA' SONO INVITI A LASCIARE IMMUTATE LE COSE, A LASCIARE NELLA LORO IMMATURITA' GLI STUDENTI.

DOCUMENTO DISCUSSO E APPROVATO DALLA ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DEL TRIENNIO IL 14 MARZO

Premessa: si intende qui definire in modo sintetico la condizione dello studente in riferimento alle possibilità reali che ha di incidere sugli indirizzi stabiliti, e formulare proposte alternative alla situazione esistente.

Analisi

a) In generale e particolarmente per quanto riguarda gli istituti tecnici e professionali, lo studente viene formato in riferimento a quella che sarà la sua destinazione professionale.

E' evidente quindi che ciò che più è curato nel giovane è la sua capacità di svolgere, con efficienza, determinate mansioni all'interno del ciclo produttivo; anzichè aiutarlo ad acquisire una serie di elementi capaci di permettergli una visione critica della realtà, dei rapporti sociali, ecc.

Solo se si verifica quest'ultima condizione la scuola perde ogni carattere semplicemente informativo, e diviene essenzialmente formativa. Questa è la funzione fondamentale a cui deve assolvere la scuola.

b) La realizzazione di questa tesi coinvolge tutto l'ordinamento scolastico: dai programmi al metodo di insegnamento, ai rapporti tra professori e studenti.

Intendiamo qui svolgere le due ultime questioni: di solito si intende che il professore sia l'unico elemento attivo nel rapporto di cui sopra; mentre lo studente il materiale da assimilare, in base alla destinazione sociale a cui si è fatto riferimento.

Questo particolare rapporto tra docente e discente pone oggettivamente l'insegnante sul "piedistallo della cultura", su di un piano di quasi infallibilità. Conseguenza immediata di questo fatto è l'apprendimento acritico dello studente, che avviene in base alla fiducia che l'allievo ha nei confronti dell'insegnante.

In questo modo il giovane accetta un rapporto di natura autoritaria che di fatto lo abitua ad uno schema mentale condizionato; non solo, ma il criterio di valutazione delle capacità, fondato essenzialmente sul voto, ha un carattere negativo per la sua relatività, in riferimento ad esempio alla media della classe; per la sua coercitività, poichè se un individuo vuole essere promosso è costretto a prendere il voto 6; per la divisione ed i fenomeni di arrivarismo sociale che genera.

c) Accanto a queste realtà abbiamo pure la definizione dei programmi di studio, delle norme di conduzione della scuola ecc. completamente estranee dalle necessità degli studenti, che non avendo alcun potere di incidere sono completamente trascurati nei momenti decisionali.

d) A questo punto è evidente che il giovane, completamente estraniato da ogni potere, costretto a subire una cultura, anzichè farcela, sia spesso disinteressato, indifferente nei confronti delle discipline, in quanto persegue un diploma professionale.

Proposte:

Per ovviare a questa situazione proponiamo quanto segue:

a) Rapporto studenti-professori. Le rispettive figure debbono essere sul medesimo piano. Ciò non significa l'anarchia istituzionalizzata nella scuola, ma la più ampia possibilità per entrambi di misurarsi in modo autonomo, sui temi trattati. In questo modo si modifica il rapporto autoritario tra insegnanti e studenti: la lezione acquista il carattere di libera discussione anzichè di monologo e risulta chiaro come lo studente sia sti-

molato ad essere attivo nei confronti della sua formazione. Non solo, ma un metodo di studio e di apprendimento fondato su questo principio, permette all'individuo di superare il suo isolamento e di procedere, mediante il confronto di diverse esperienze ad una formazione critica e cosciente.

b) In questo modo lo studente è partecipe della sua formazione tramite il controllo che esercita su di essa in ogni momento della sua vita.

c) Eliminazione del voto, per i motivi esposti, e sua sostituzione con un tipo di giudizio derivato dal nuovo metodo di studio. Finché permane il giudizio basato sul voto chiediamo che questo sia discusso pubblicamente in classe, e così il "profilo d'esame".

d) Discussione e decisione in assemblea generale (cioè di tutte quelle forze che vivono nel mondo della scuola: professori, studenti, maestranze, ecc.) delle questioni relative alla conduzione della scuola.

e) L'istituzione di una commissione composta di professori e studenti con parità di poteri, da parte delle due componenti, con l'incarico di discutere e decidere sulle questioni disciplinari.

f) Rappresentanza di studenti in sede di scrutinio, con funzione consultiva.

g) Commissione di insegnanti e studenti al fine di discutere la scelta dei libri di testo.

h) Rappresentante degli studenti, con funzione consultiva in Consiglio di Presidenza; verbalizzazione e pubblicazione degli argomenti trattati e delle decisioni adottate in questa sede.

i) Eliminazione dell'organismo rappresentativo, in quanto non funzionante, e non rappresentante l'effettiva volontà degli studenti, giacché questa è una forma di democrazia delegata.

A questo istituto burocratico noi contrapponiamo l'Assemblea Generale degli studenti come suprema istanza di discussione, elaborazione, e decisione degli studenti, in quanto espressione diretta della volontà degli stessi.

L'esecuzione delle questioni è affidata ad un esecutivo.

l) Possibilità di riunire gli studenti nella sede dell'istituto al di fuori delle lezioni, al fine di avere la possibilità di discutere e svolgere studi.

L'Assemblea degli studenti dell'istituto, frequentanti il triennio, tenutasi il 14/3/'68.

-----0000000000-----

LA STUDENTESCA LOTTA STUDENTESCA LC

RIMINI (20 marzo) Gli studenti dell'istituto magistrale hanno disertato le aule e si sono riuniti in assemblea nel salone delle mostre del Teatro Comunale.

Durante l'assemblea si è costituito un comitato interstudentesco con rappresentanti di tutti gli istituti cittadini che redigerà un programma delle agitazioni nei diversi istituti.

MODENA (20 marzo) Continua l'occupazione dell'istituto tecnico Fermi e proseguono, presenti centinaia di studenti, i lavori delle commissioni su questi problemi: Autoritarismo nelle scuole; Proposte per una diversa didattica; Carta rivendicativa dell'istituto; Rapporto scuola-professione.

TORINO (19 marzo) Si estende il fermento nelle scuole medie di tutta la provincia, oltre che in quelle cittadine, dove agli occupanti del D'Azeglio è stata inferta la "giusta punizione": 7 in condotta a tutti. Minacce di similipunizioni sono state indirizzate anche agli occupanti dell'istituto tecnico "Buniviva" di Pinerolo. Gli stessi studenti del Buniviva assieme a quelli del liceo "Porporato" e dell'istituto magistrale "Ranjeri", hanno fatto un corteo in città, tenendo poi un'assemblea nel cortile delle magistrali.

RAVENNA (28 marzo) La polizia è intervenuta stamane contro la manifestazione di protesta per il rifiuto da parte delle autorità scolastiche di accogliere le proposte presentate dagli studenti dell'istituto magistrale "Margherita di Savoia" e da quelli del Liceo artistico.

Il comportamento responsabile dei dimostranti, diretti alla sede del provveditore, ha scongiurato il degenerare della situazione. Il provveditore ha negato il riconoscimento delle assemblee studentesche e ha opposto un secco "NO" alle riunioni nelle sedi scolastiche e alle altre rivendicazioni contenute nelle "carte rivendicative" degli studenti.

HANNO SCRITTO

.....Mi son sentito del tutto indifferente al fatto che non vi siano avventure, soltanto curioso di sapere se si possa averne .

Ecco che cosa ho pensato: affinché l'avvenimento più comune divenga una avventura è necessario e sufficiente che ci si metta a raccontarlo.....

J. P. SARTRE

.....Vede la mia mano che si sdiude sul tavolo. Essa vive, sono io. Si apre, le dita si spiegano e si tendono. E' posata sul dorso. Mi mostra il suo ventre grasso. Sembra una bestia rovesciata. Le dita sono zampe. Mi diverto a muoverle, in fretta, come le zampe di un granchio caduto sul dorso. Il granchio è morto, le zampe si rattrappiscono, si richiudono sul ventre della mia mano. Vedo le unghie, la sola cosa di me che non viva.....sento il suo peso sul tavolo, che non sono io.....

J. P. SARTRE

SOLDATI

Si sta come
d'Autunno
sugli alberi
le foglie.

NON GRIDATE PIU'

Cessate d'uccidere i morti,
Non gridate più, non gridate
Se li volete ancora udire.
Se sperate di non perire.

Hanno l'impercettibile sussurro,
Non fanno più rumore
Del crescere dell'erba,
Lieta dove non passa l'uomo.

G. UNGARETTI

Hurbinek era un nulla, un figlio della morte, un figlio di Auschwitz. Dimostrava tre anni circa, nessuno sapeva niente di lui, non sapeva parlare e non aveva nome: quel curioso nome gli era stato assegnato da noi;.....

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz e non aveva mai visto un albero; Hurbinek, che aveva combattuto come un uomo, fino all'ultimo respiro, per conquistarsi l'entrata nel mondo degli uomini, da cui una potenza bestiale lo aveva bandito; Hurbinek, il senza-nome, il cui minuscolo avambraccio era pure stato segnato col tatuaggio di Auschwitz; Hurbinek morì ai primi giorni del marzo 1945, libero ma non redento. Nulla resta di lui; egli testimonia attraverso queste mie parole.

PRIMO LEVI

RELAX

I° Tempo: E siccome era stato bocciato anche all'ultimo esame pensò bene di suicidarsi poichè troppo aveva sacrificato di se stesso per essere riconosciuto tra i buoni e i giusti della società dell'ordine.

II° Tempo: Dato, però che non tutti avevano coraggio da vendere da martirizzarsi in tale modo, i sovversivi ebbero il sopravvento e il mondo scivolò nell'anarchia sicchè il buon padre di famiglia pensò opportuno usare la mano forte perchè il figliol prodigo tornasse all'ovile della società dell'ordine come è giusto che sia in eterno.

La Paura

Livido
acquoso fruscio
di un sogno che incalza
alle tempie
Rimpianto dolciastro
di immagini assurde
vetrose.
Ecco:
è calda la Paura.
E' qui sulla pelle
incrostata di luce.
E' ruvida
e stride
come piccole lame
negli occhi.

SCHEDATI DAL SIFAR UN MIGLIAIO DI PERSONE

Giudice a De Lorenzo:

Mi dica almeno qualche
nome dei mille!

De Lorenzo:

Beh....se ben ricordo
Nino Bixio...Ippolito Nievo.....

CORSA ALL'ORO

Annuncio economico:

"Vendesi al migliore offerente
dentiera come nuova
gara, tota 18 carati"
(non si accettano pagamenti
in Dollari).



...LO CREDO
BENE



AVEVI INGIURIATO UN
VCC ELLO

